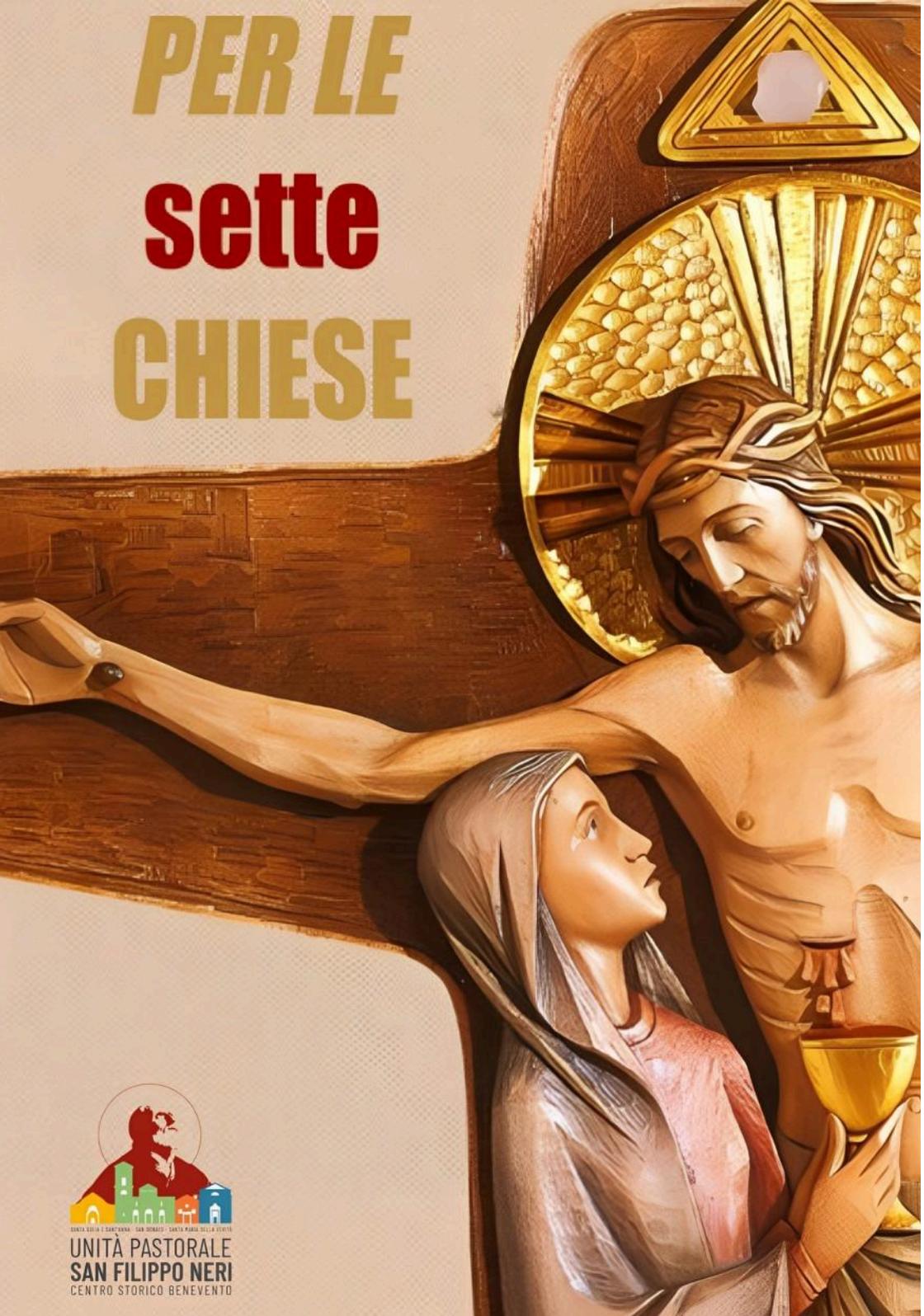


PER LE **sette** CHIESE





A TE
che importa?
TU SEGUIMI
(Gv 21,22)



Introduzione

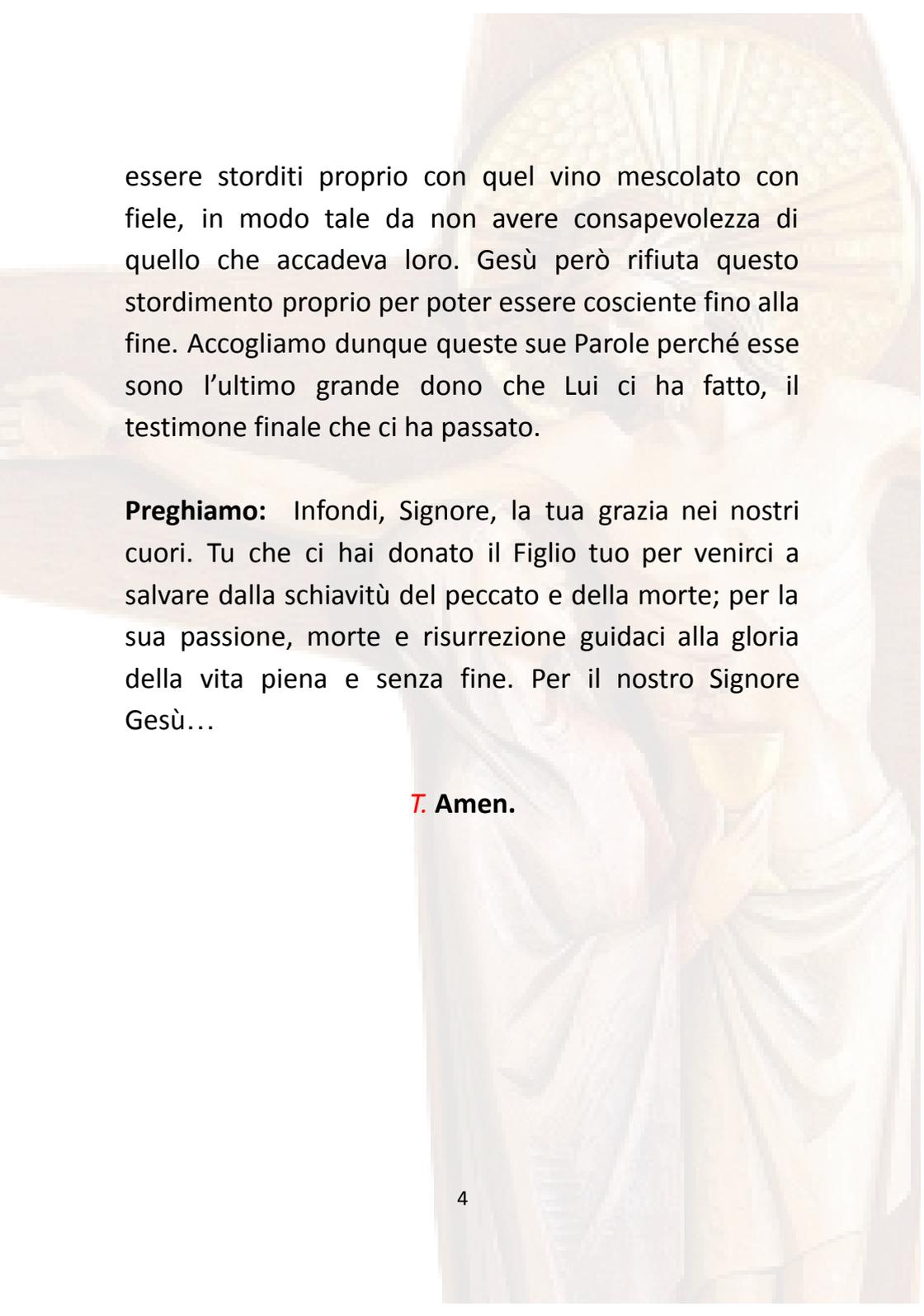
Canto

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

7. Amen.

In questo percorso che faremo questa sera vogliamo seguire Gesù accompagnandolo nella sua Passione fino alla morte sulla croce. Vogliamo accompagnarlo **mettendoci in contemplazione di Lui**, ascoltando le sue ultime parole, quelle da Lui dette mentre era appeso alla croce.

Quando muore una persona a cui vogliamo bene le sue ultime parole rimangono scolpite nel nostro cuore, gli ultimi istanti impressi nella nostra memoria. Le ultime parole di un condannato a morte sono come un testamento. Nel Vangelo secondo Matteo è scritto: *“Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa “Luogo del cranio”, gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere”* (Mt 27,33-34). La crocifissione era un vero e proprio spettacolo (come lo era quello che accadeva nel colosseo), ai crocifissi - almeno nella terra di Israele - era stato concesso di



essere storditi proprio con quel vino mescolato con fiele, in modo tale da non avere consapevolezza di quello che accadeva loro. Gesù però rifiuta questo stordimento proprio per poter essere cosciente fino alla fine. Accogliamo dunque queste sue Parole perché esse sono l'ultimo grande dono che Lui ci ha fatto, il testimone finale che ci ha passato.

Preghiamo: Infondi, Signore, la tua grazia nei nostri cuori. Tu che ci hai donato il Figlio tuo per venirci a salvare dalla schiavitù del peccato e della morte; per la sua passione, morte e risurrezione guidaci alla gloria della vita piena e senza fine. Per il nostro Signore Gesù...

T. Amen.



I.
Santa
SOFIA

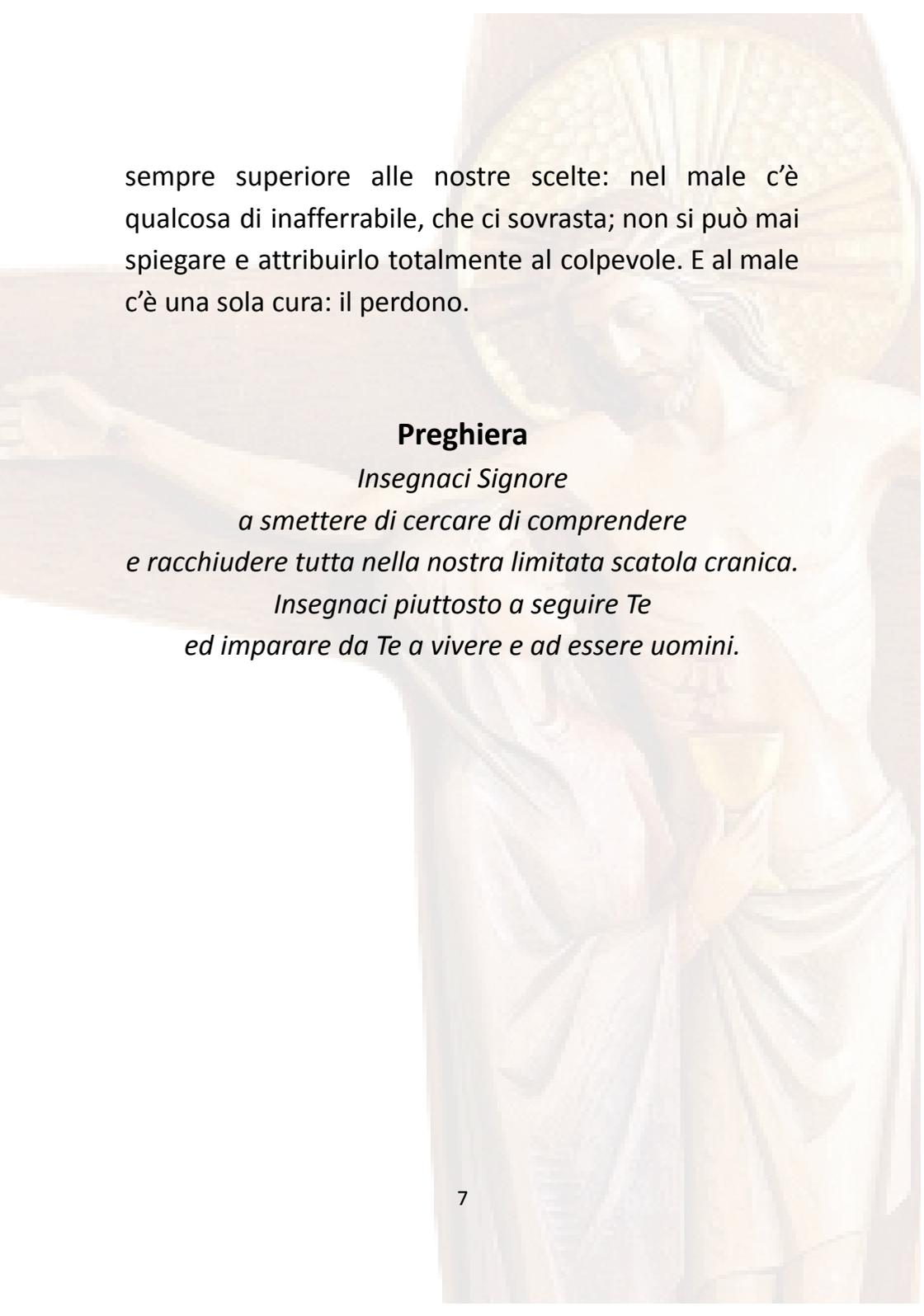
ASCOLTO DELLA PAROLA

DAL VANGELO SECONDO LUCA

23,33-34

*Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "**Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno**". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.*

Gesù in questo momento è torturato e mentre lo crocifiggono **Lui parla con il Padre**. Quando stiamo nel male è inutile restare in un atteggiamento orizzontale, restare a cercare il colpevole, arrabbiarci con chi ci sta torturando. Noi sappiamo una cosa: quello è il momento di parlare col Padre. Quando gli uomini non ti ascoltano, parla col Padre. E dal greco si capisce che non è la frase di un secondo ma una cosa che Gesù **continua a ripetere**. E cosa chiede? Lui prega per noi! Chiede perdono per noi che non sappiamo cosa facciamo. Questa frase non è come il nostro: "Tu non sai con chi stai parlando" ma è infinitamente più profonda. Ha a che fare con la realtà del male che è



sempre superiore alle nostre scelte: nel male c'è qualcosa di inafferrabile, che ci sovrasta; non si può mai spiegare e attribuirlo totalmente al colpevole. E al male c'è una sola cura: il perdono.

Preghiera

Insegnaci Signore

*a smettere di cercare di comprendere
e racchiudere tutta nella nostra limitata scatola cranica.*

*Insegnaci piuttosto a seguire Te
ed imparare da Te a vivere e ad essere uomini.*



II.
San
DOMENICO

ASCOLTO DELLA PAROLA

DAL VANGELO SECONDO LUCA

23,39-43

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: **"In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso"**.*

Chi sono questi due malfattori? Sono due uomini di cui uno buono e uno malvagio o non sono piuttosto due uomini che sanno di essere condannati a morte biologicamente e lo sanno non senza colpevolezza. Questi uomini sanno che si sono procurati il male da soli con il loro modo di vivere, con i loro errori. Nel libro della Genesi è scritto che la morte è entrata nel mondo

con il peccato: noi crediamo che sia la via per una vita più divertente, più gustosa, più autoaffermativa e invece è un atto sempre autodistruttivo. Ma uno di questi due uomini, colui che ha appena riconosciuto di essere un condannato che ha meritato la condanna, riconosce di avere accanto un re e fa l'unica cosa che può ancora fare: chiedere aiuto. Chiede di avere uno spazio nella memoria di Dio, di essere ri-cordato, di stargli a cuore. E la risposta di Gesù è sorprendente, è la prima canonizzazione della storia, questo uomo diventa il primo santo. Gesù gli promette che sarà con Lui in paradiso e questo non in un futuro indefinito ma oggi stesso. *“Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!”* (2Cor 6,2) e questo vale anche per noi: nello stare con Gesù comincia il paradiso. Il decidersi per Lui è già la salvezza.

Preghiera

*Donaci o Signore di desiderare
e di essere tesi verso il Paradiso.*

*Poi donaci di sentire che quel Paradiso
che tanto desideriamo in realtà è lo stare con Te.*

Tu sei il Regno dei cieli, tu sei il Paradiso.



III.
San
BARTOLOMEO

ASCOLTO DELLA PAROLA

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

19,25-27

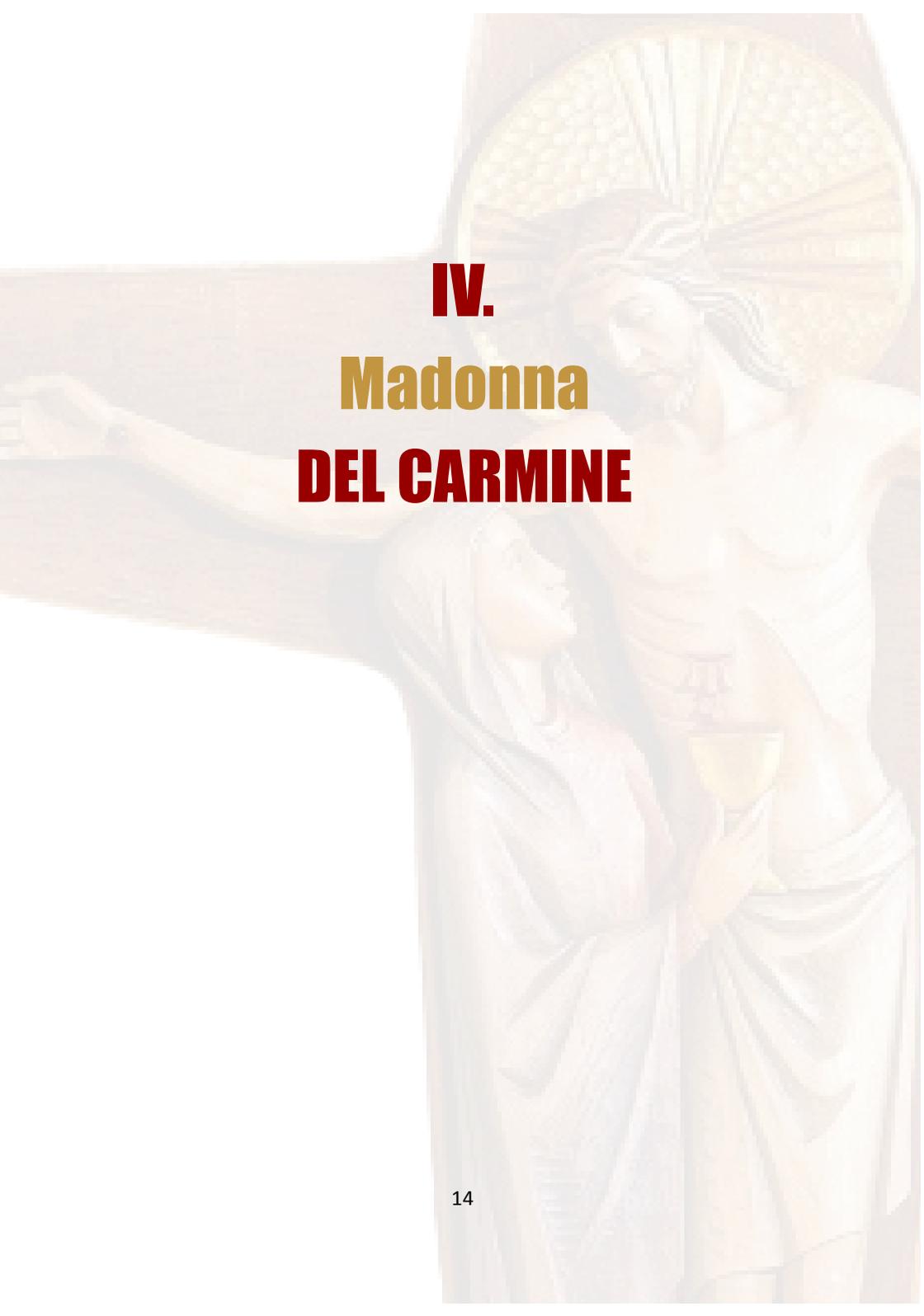
*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: **"Donna, ecco tuo figlio!"**. Poi disse al discepolo: **"Ecco tua madre!"**. E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.*

Gesù è stato spogliato di tutto, non gli è rimasto più nulla. Il sacrificio di Gesù, che ci dà la salvezza e la vita in pienezza - non ha bisogno di nulla, alcun mezzo. L'unica cosa necessaria è Gesù stesso. E Lui, spogliato e "derubato" di tutto, si preoccupa di donarci tutto quanto gli è rimasto: dona il discepolo alla Madre e la Madre al discepolo. Questa è la Chiesa: noi siamo donati gli uni agli altri e questo non per scelta o buon cuore, ma perché lo stesso Gesù ce lo chiede. Ma qui il dono è ancora maggiore; eccola: Maria! Nel dialogo con

Nicodemo Gesù gli disse che bisognava nascere di nuovo, ed ecco da chi dobbiamo nascere: da Maria, dalla Chiesa! Non si può essere fino in fondo discepoli di Gesù se non si accoglie tra le ricchezze più grandi che abbiamo questa mamma, Maria. Lei ci insegna ad essere realmente discepoli, lei che disse: “Avvenga per me secondo la tua Parola” e, ancora, “Qualsiasi cosa vi dica, fatela!”.

Preghiera

*Dio Padre di misericordia,
il tuo unico Figlio, morente sulla croce, ha dato a noi
come madre nostra la sua stessa madre, la beata
Vergine Maria;
fa' che, sorretta dal suo amore, la tua Chiesa,
accolga la tua Parola con cuore docile
e corra verso Te, che sei la meta.*



IV.
Madonna
DEL CARMINE

ASCOLTO DELLA PAROLA

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

27,45-46

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

Quello che Gesù qui cita è l'inizio del Salmo 22. Questo salmo è la filigrana necessaria per comprendere quello che qui Gesù afferma. Il salmo comincia da un dolore lancinante e si conclude con una gioia indicibile; un po' il contrario di quanto accade spesso a noi: cominciamo dalla ricerca della gioia, delle cose che ci piacciono e finiamo nella morte, nella tristezza, nel dolore. Lasciamoci guidare dunque da questo Salmo e leggiamolo tenendo fisso lo sguardo su Gesù in croce.

Salmo 22 (21)

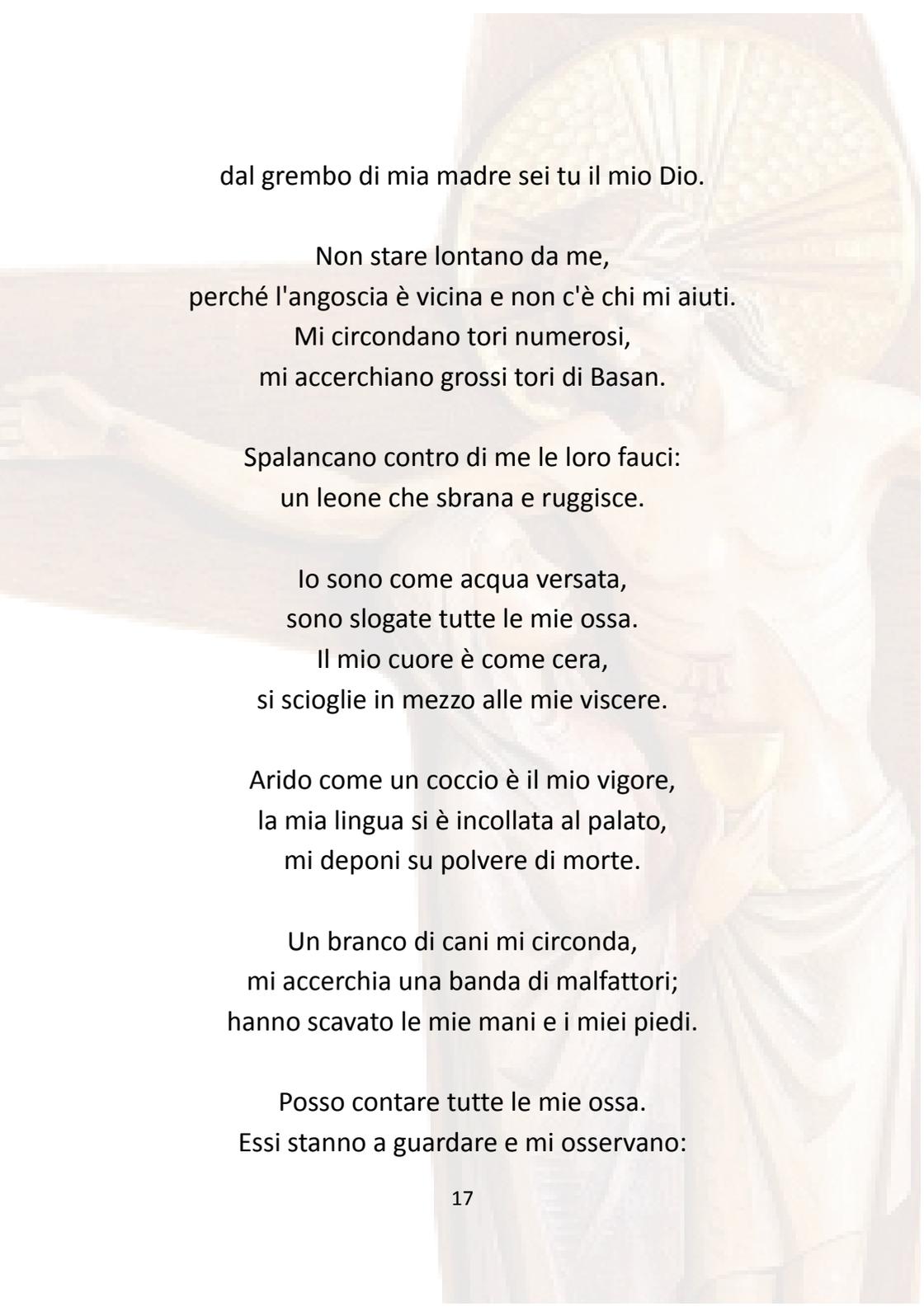
Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!
Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.
In te confidarono i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;

a te gridarono e furono salvati,
in te confidarono e non rimasero delusi.
Ma io sono un verme e non un uomo,
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
"Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!".

Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo,
mi hai affidato al seno di mia madre.
Al mio nascere, a te fui consegnato;



dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.

Mi circondano tori numerosi,
mi accerchiano grossi tori di Basan.

Spalancano contro di me le loro fauci:
un leone che sbrana e ruggisce.

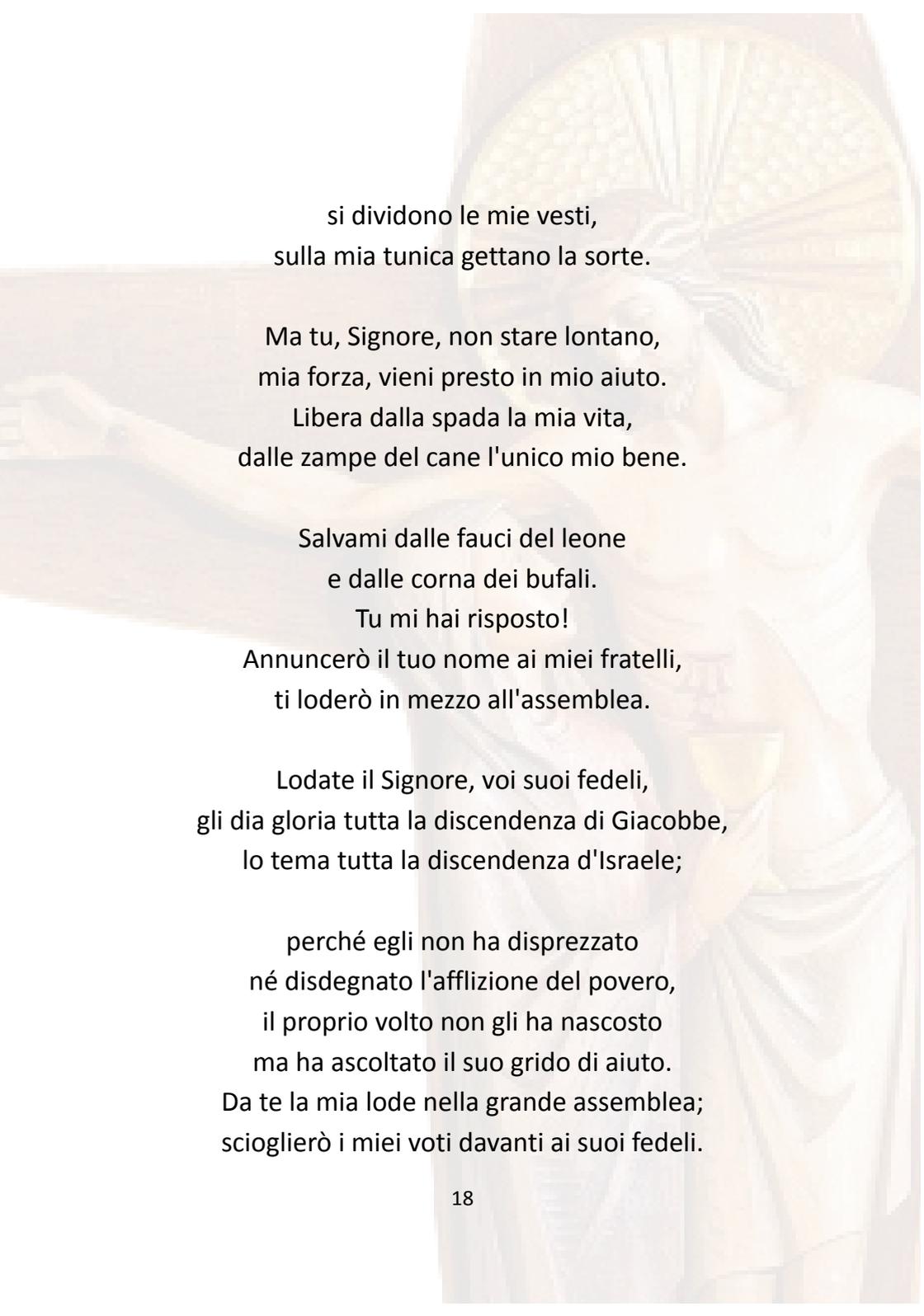
Io sono come acqua versata,
sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera,
si scioglie in mezzo alle mie viscere.

Arido come un coccio è il mio vigore,
la mia lingua si è incollata al palato,
mi deponi su polvere di morte.

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.
Essi stanno a guardare e mi osservano:



si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

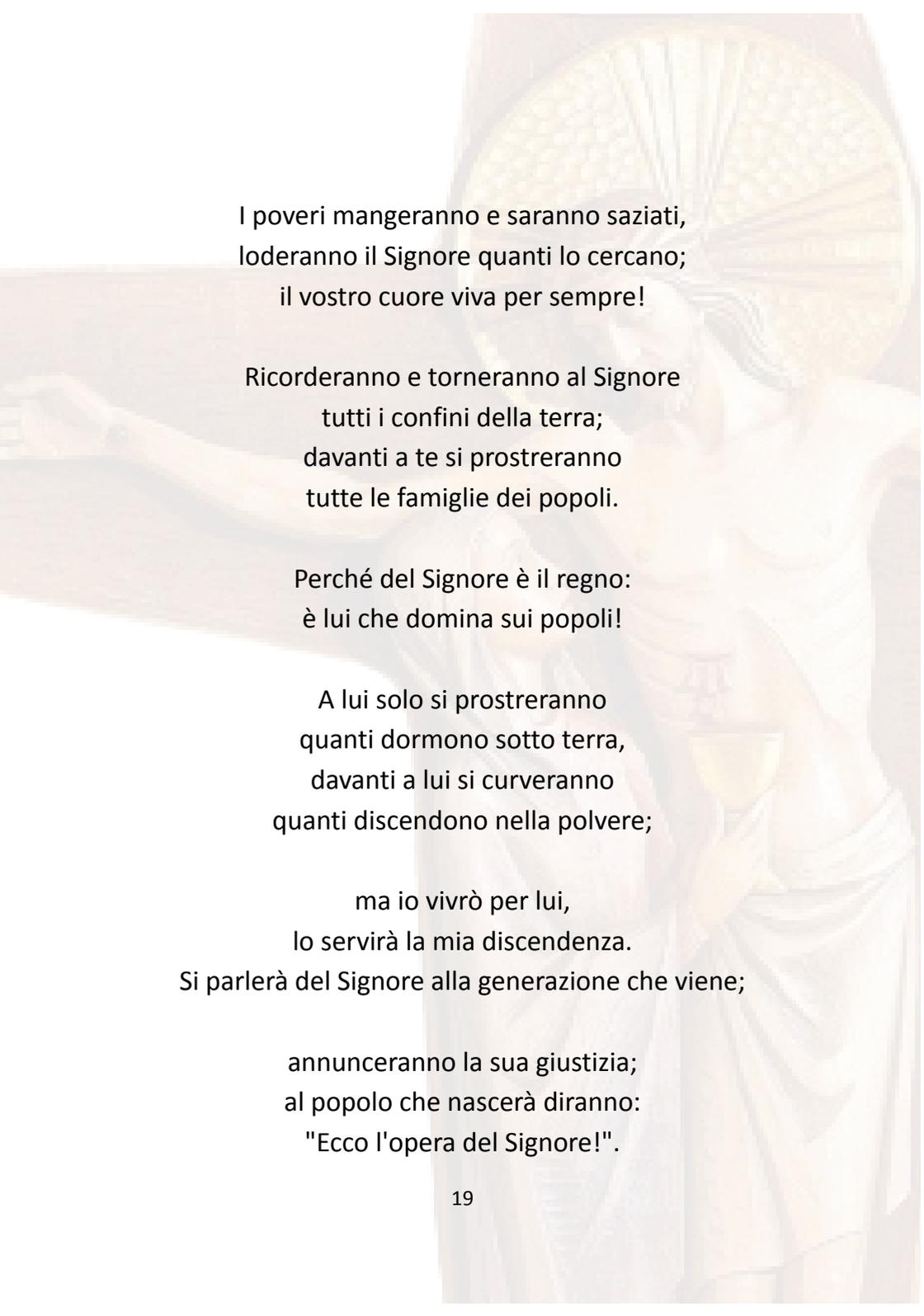
Libera dalla spada la mia vita,
dalle zampe del cane l'unico mio bene.

Salvami dalle fauci del leone
e dalle corna dei bufali.

Tu mi hai risposto!
Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele;

perché egli non ha disprezzato
né disdegnato l'afflizione del povero,
il proprio volto non gli ha nascosto
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.
Da te la mia lode nella grande assemblea;
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.



I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.

Perché del Signore è il regno:
è lui che domina sui popoli!

A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere;

ma io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;

annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
"Ecco l'opera del Signore!".



V.
Basilica
CATTEDRALE

ASCOLTO DELLA PAROLA

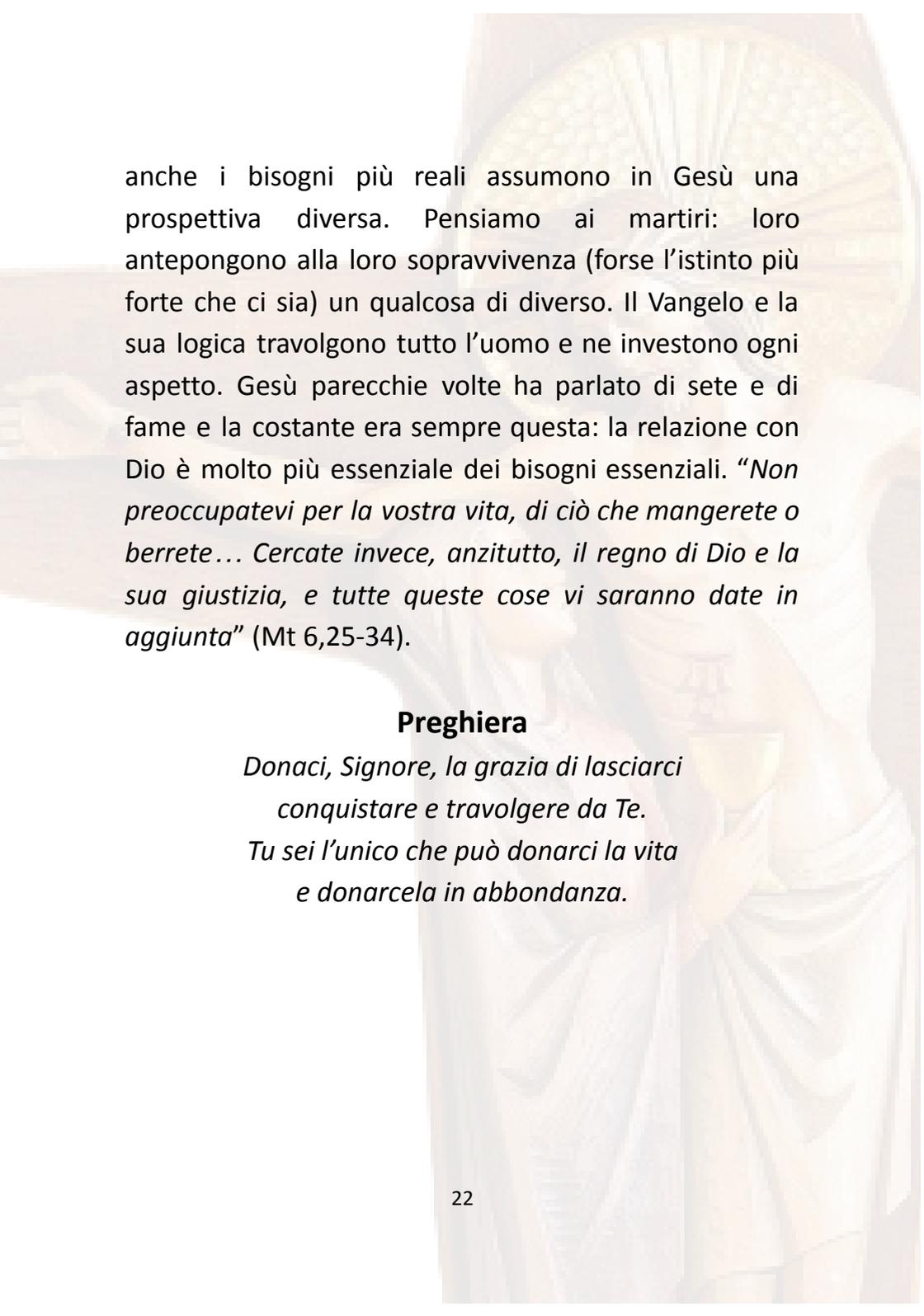
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

19,28-29

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

Il versetto che introduce questa parola di Gesù parla di una certa compiutezza: questa Parola e quella successiva sono tra loro strettamente legate! Poi vedremo meglio. Intanto qui Gesù afferma di avere sete; con la flagellazione e con tutto quello che ha vissuto ha perso molti liquidi e quindi questa sete di Gesù è un bisogno impellente del corpo che Gesù sente. Gesù è uomo, è fatto di carne e la sua carne, dice Ireneo di Lione, è il cardine della nostra salvezza.

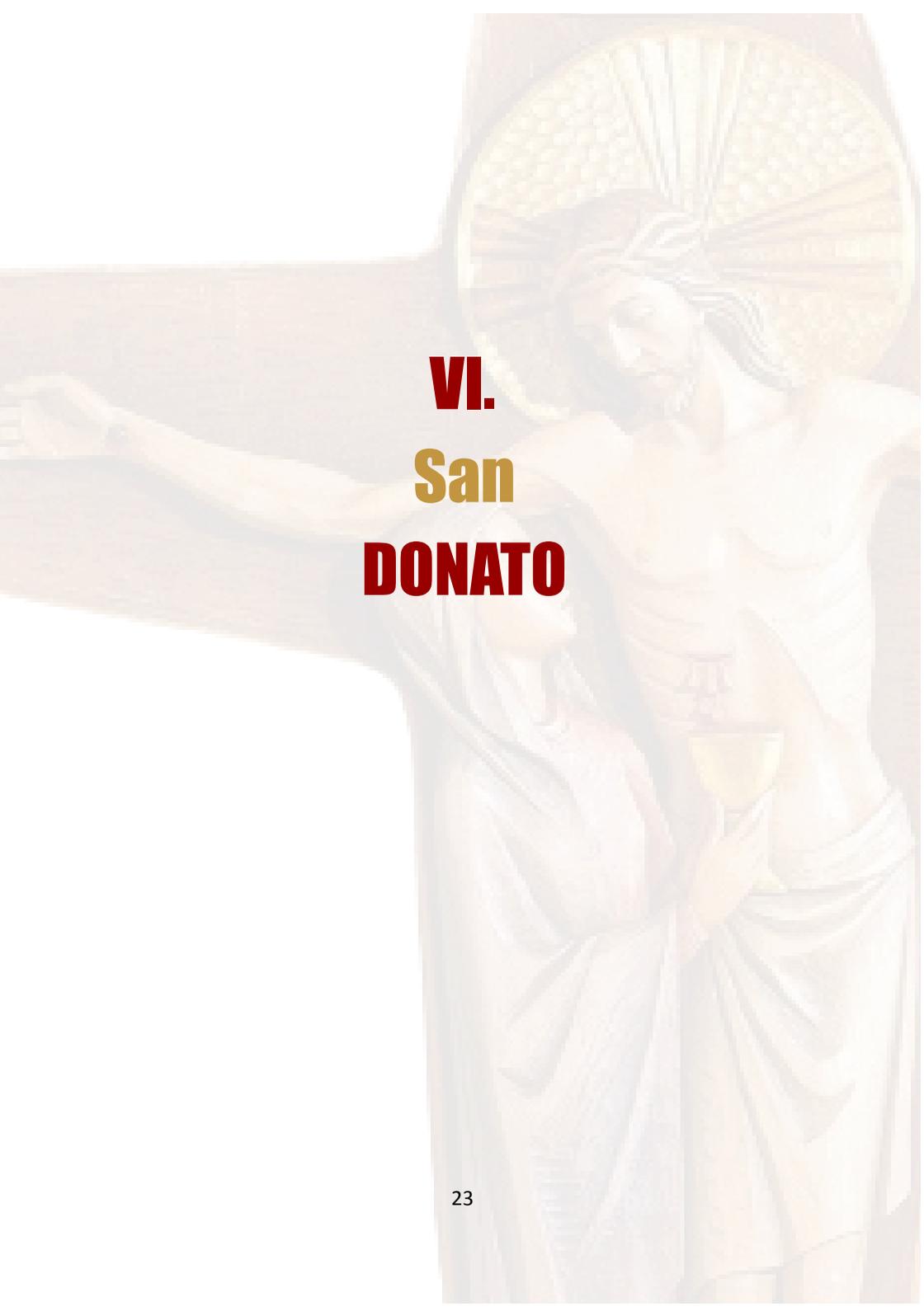
Nella nostra vita vediamo che ci sono diversi bisogni: alcuni veri e reali (come il bere, il mangiare) e altri falsi e indotti. Quello della sete è uno dei bisogni più vitali che ci siano. Quanto si può vivere senza bere? Eppure



anche i bisogni più reali assumono in Gesù una prospettiva diversa. Pensiamo ai martiri: loro antepongono alla loro sopravvivenza (forse l'istinto più forte che ci sia) un qualcosa di diverso. Il Vangelo e la sua logica travolgono tutto l'uomo e ne investono ogni aspetto. Gesù parecchie volte ha parlato di sete e di fame e la costante era sempre questa: la relazione con Dio è molto più essenziale dei bisogni essenziali. *“Non preoccupatevi per la vostra vita, di ciò che mangerete o berrete... Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta”* (Mt 6,25-34).

Preghiera

*Donaci, Signore, la grazia di lasciarci
conquistare e travolgere da Te.
Tu sei l'unico che può donarci la vita
e donarcela in abbondanza.*



VI.
San
DONATO

ASCOLTO DELLA PAROLA

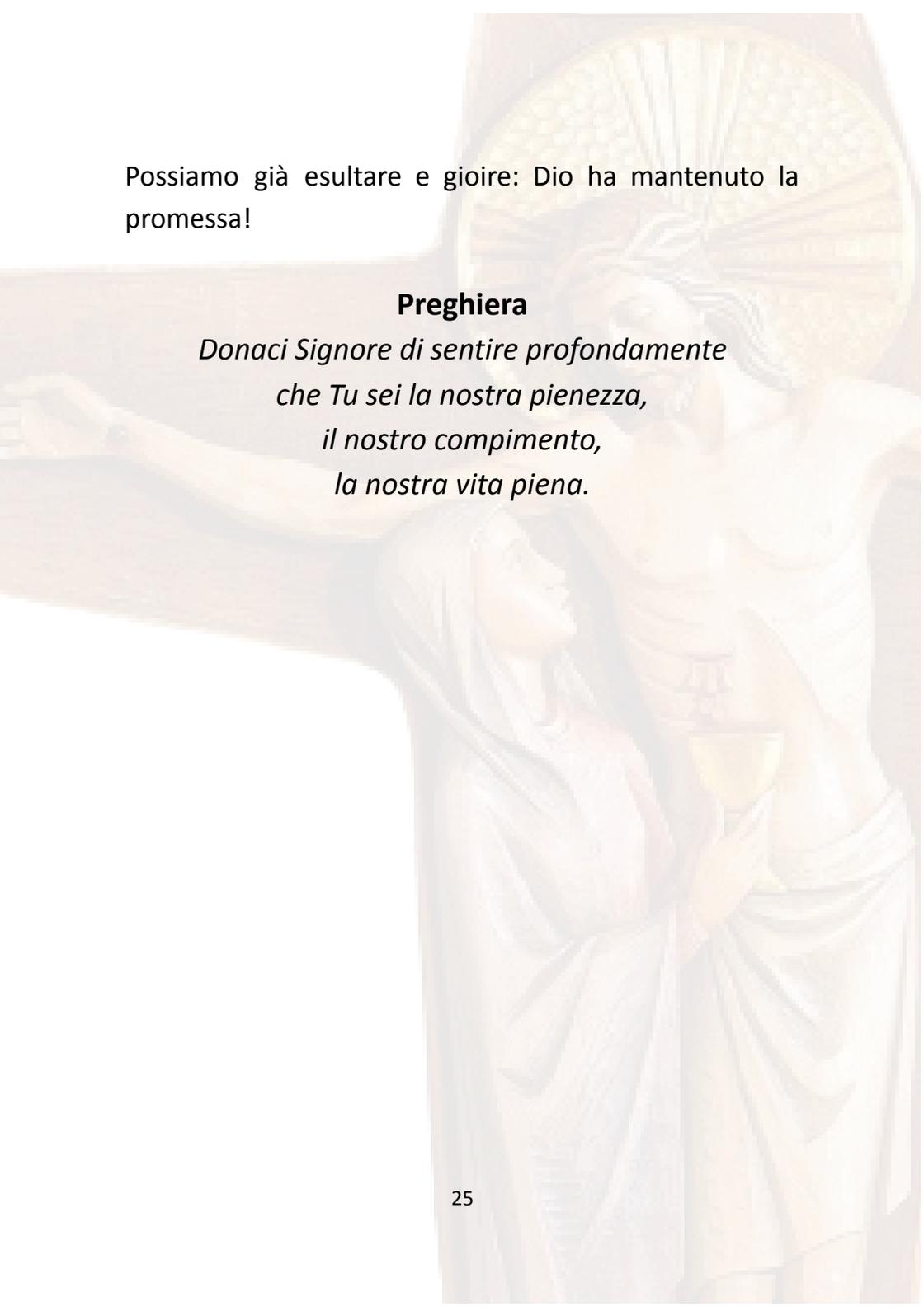
DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

19,30

*Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!".
E, chinato il capo, consegnò lo spirito.*

Quello che dice qui Gesù non è una forma di resa, non è come dire "Basta, siamo arrivati alla fine dei giochi, è finito"; no! Quello che qui Gesù dice è più come un'esultanza. Questa parola di Gesù sa di esultanza, di bersaglio centrato, di goal, di risurrezione. "È compiuto" vuol dire che tutte le promesse della storia dell'umanità, tutte le promesse fatte da Dio al popolo d'Israele sono adempiute. Gesù è il compimento, la pienezza di tutto. Paolo scrive:

*"È piaciuto infatti a Dio
che abiti in lui tutta la pienezza
e che per mezzo di lui e in vista di lui
siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra,
sia quelle che stanno nei cieli." (Col 1,19-20)*



Possiamo già esultare e gioire: Dio ha mantenuto la promessa!

Preghiera

*Donaci Signore di sentire profondamente
che Tu sei la nostra pienezza,
il nostro compimento,
la nostra vita piena.*



VII.
Santa Maria
DELLE GRAZIE

ASCOLTO DELLA PAROLA

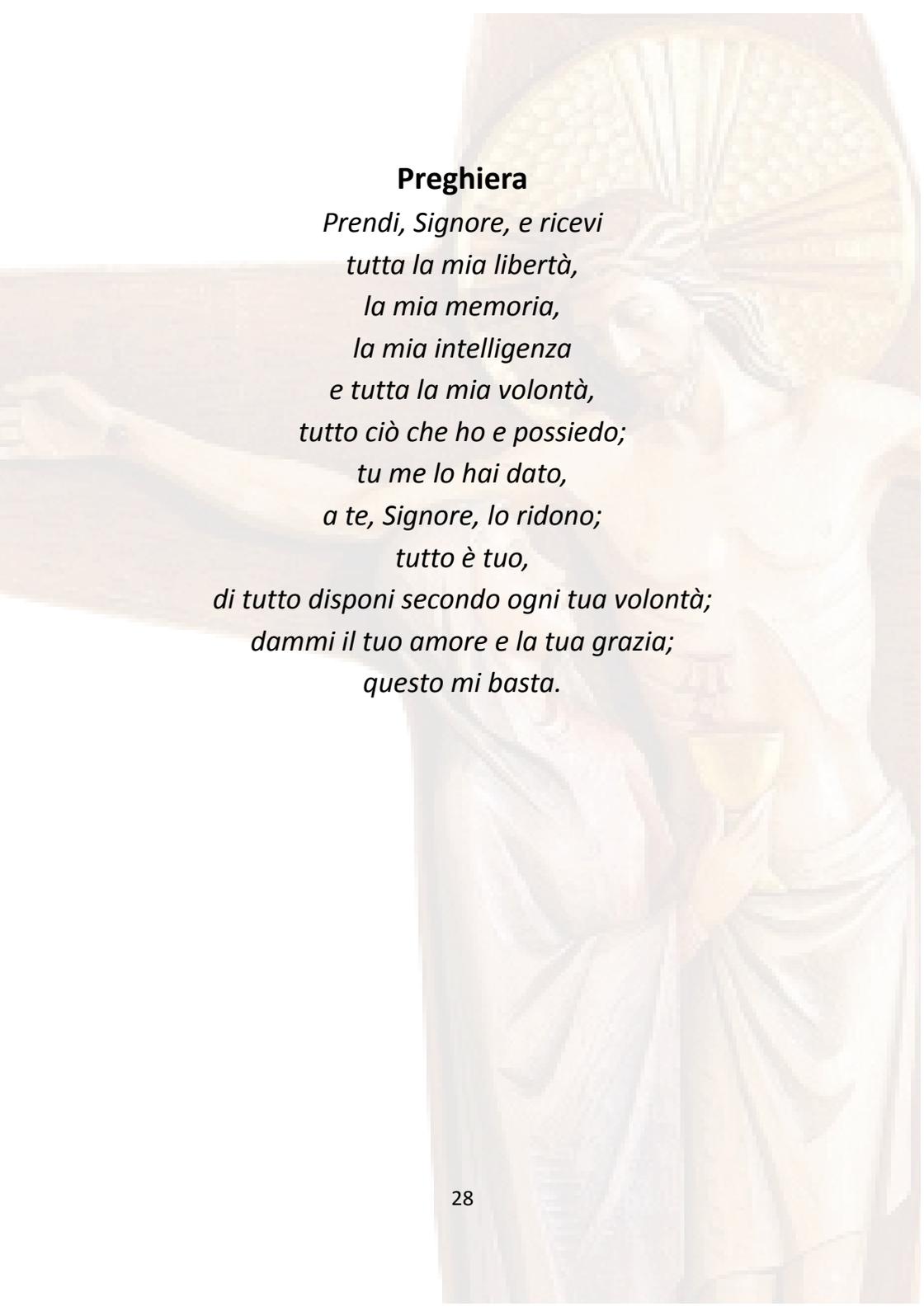
DAL VANGELO SECONDO LUCA

23,46

Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò.

L'ultima parola di Gesù è la parola finale di affidamento al Padre, di consegna totale di sé. Come il bambino che si getta tra le braccia del proprio papà, senza alcun timore, senza alcuna paura. Anzi, questo affidamento è proprio la cura ad ogni paura.

La vita è un costante affidarsi, la domanda è a chi? A cosa? Gesù è completamente affidato al Padre, ma noi, nelle mani di chi siamo? A chi ci affidiamo? Dove ci sentiamo sicuri? Ci sentiamo sicuri nell'averne, nel possesso o forse nell'essere riconosciuti dagli altri. A cosa ci aggrappiamo? C'è un solo luogo dove il nostro affidamento ha un esito felice, di vita: *"Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia speranza"*.

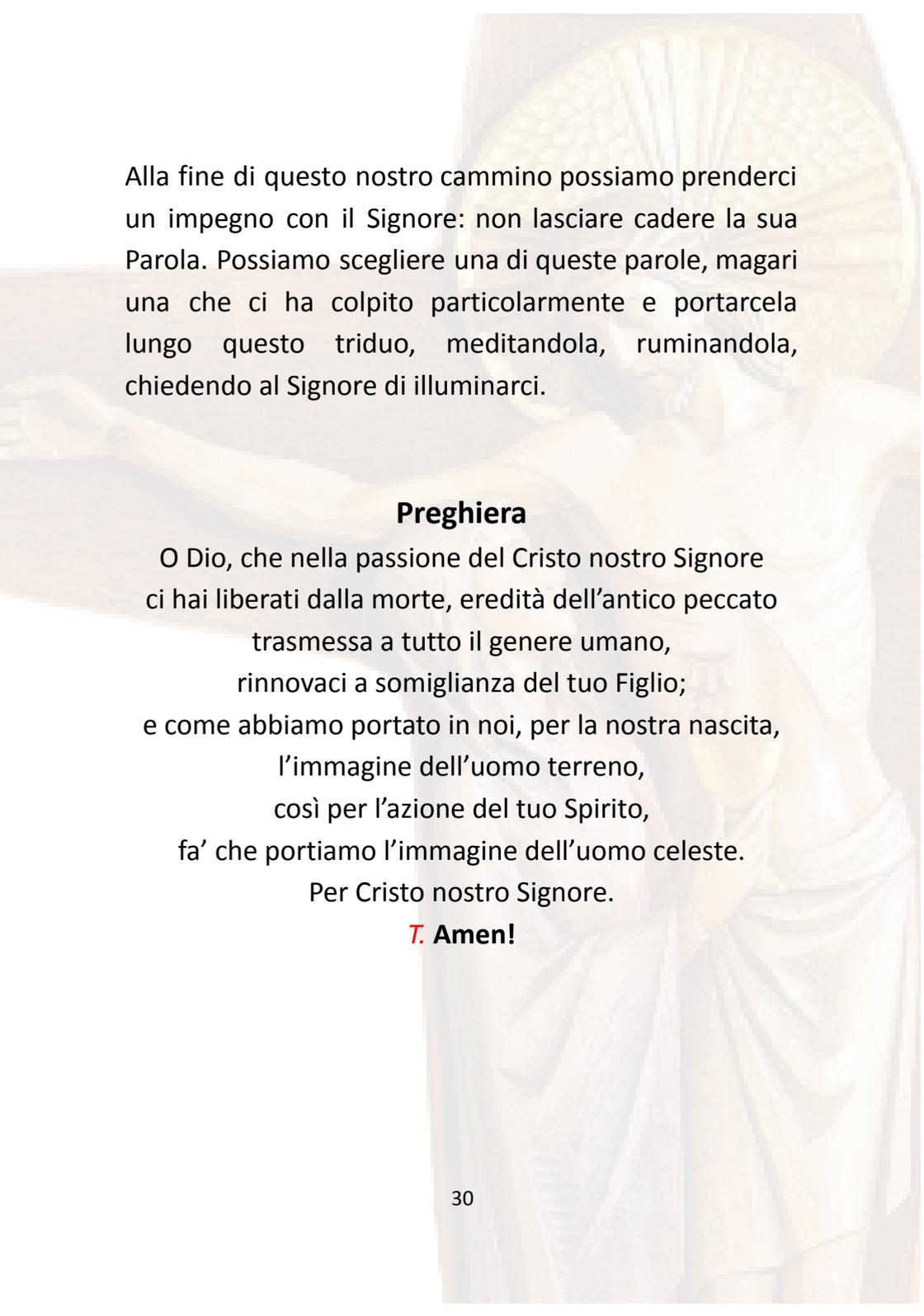


Preghiera

*Prendi, Signore, e ricevi
tutta la mia libertà,
la mia memoria,
la mia intelligenza
e tutta la mia volontà,
tutto ciò che ho e possiedo;
tu me lo hai dato,
a te, Signore, lo ridono;
tutto è tuo,
di tutto disponi secondo ogni tua volontà;
dammi il tuo amore e la tua grazia;
questo mi basta.*



IV.
Benedizione e
CONGEDO



Alla fine di questo nostro cammino possiamo prenderci un impegno con il Signore: non lasciare cadere la sua Parola. Possiamo scegliere una di queste parole, magari una che ci ha colpito particolarmente e portarcela lungo questo triduo, meditandola, ruminandola, chiedendo al Signore di illuminarci.

Preghiera

O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore
ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato
trasmessa a tutto il genere umano,
rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio;
e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita,
l'immagine dell'uomo terreno,
così per l'azione del tuo Spirito,
fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen!

